

La legge del cuore più nobile di ogni altra norma!

Parrocchiani tutti, sono stato impressionato dall'articolo di "Avvenire" che sottopongo alla vostra lettura e riflessione. In una società sconclusionata ci sono ancora persone sensibili e che amano veramente (rare tanto che siamo portati a definire "eroi"). Che il loro esempio ci allontani dal pericolo di assuefarci alla mentalità del mondo perché noi cristiani siamo "nel mondo ma non del mondo". Questo il mio augurio,

"Più quattordici per cento in un solo anno. Non parliamo di titoli in Borsa o proiezioni partitiche, parliamo di famiglie italiane che hanno adottato un bambino straniero con seri problemi di handicap. E allora il balzo è esponenziale, di quelli che oggi dovrebbero riempire le prime pagine di tutti i giornali: erano 561 nel 2009, sono stati 639 nell'anno appena trascorso. Eccola allora la bella notizia, quella che secondo il cinismo mediatico non varrebbe la pena raccontare perché la notizia buona, non è una notizia. E invece soffermiamoci: non una, non dieci, ma **seicentotrentanove coppie di giovani italiani hanno chiesto, consapevolmente, di diventare genitori di bambini disabili** venuti da lontano, piccoli sconosciuti e 'imperfetti' – come li considererebbe parte della mentalità corrente – semplicemente da crescere e amare. Giovani coppie in controtendenza, dunque, in un'Italia (e in un'Europa) sempre più stravolta dai venti eugenetici. Perfezione assoluta, dunque, delirio lontano da ogni realtà. Eppure, per centinaia di giovani madri e padri, che **alle sentenze di certi giudici preferiscono ancora le leggi, non scritte, del cuore e della civiltà**, quella imperfezione è stata richiamo irresistibile. E ci appaiono quasi eroi anche coloro che hanno accolto 'solo' i disabili lievi e reversibili, se negli stessi giorni del 2010 a Rossano Calabro *una madre decideva di abortire il figlio perché affetto da labbro leporino*, fastidio che si corregge con intervento ambulatoriale. Angelo (così lo chiamammo all'epoca su *Avvenire*, e da allora non siamo più riusciti a dimenticarlo) era già alla ventiduesima settimana, quando cioè la legge 194 vieta l'interruzione di gravidanza a meno che questa non comporti un «grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna». Eppure, *ci fu un medico che non esitò a classificare quel labbro venuto male come un pericolo per sua madre*. Angelo, dopo l'aborto, fu dimenticato in un catino di metallo sotto a uno straccio, dove 24 ore dopo lo trovò, in vita e piangente, un sacerdote, ma ormai era tardi. Lui rifiutato perché imperfetto, **ma centinaia di altri bambini di quell'handicap che quindi diventa come Angelo, e molto più gravi di lui, sono scelti perché svantaggiati, in virtù valore aggiunto d'amore**".

(da "Avvenire" del 15/01/2011)